

TRASLOCO IN QUESTURA

Corso Verona: via l'ufficio Immigrazione

di **Massimo Massenzio**

Dopo mesi di continue proteste, denunce e richieste di aiuto recapitate al ministro dell'Interno, l'ufficio immigrazione di corso Verona viene «alleggerito» del 40% dei servizi. Da lunedì chi ha un appuntamento fissato con sms dovrà andare in questura (con accesso in via Tommaso Dorè 3) per ritirare il permesso di soggiorno, acquisire l'istanza di protezione internazionale, ritirare il permesso di studio o acquisire l'istanza di cure mediche. Per il sindacato Silp-Cgil la soluzione non è adeguata.

a pagina 5

L'ufficio immigrazione trasloca Il 40% dei servizi di corso Verona verrà trasferito in questura

L'obiettivo è eliminare le code, ma Silp-Cgil attacca: «I problemi restano»



Gianna Pentenero
Spostare gli sportelli
è un segnale d'attenzione
Adesso il governo
investa su Torino

Dopo mesi di continue proteste, denunce e richieste di aiuto recapitate al ministro dell'Interno, l'ufficio immigrazione di

corso Verona viene «svuotato» del 40% dei servizi. Da lunedì, infatti, chi ha un appuntamento fissato con sms dovrà andare in questura (con accesso in via Tommaso Dorè 3) per ritirare il permesso di soggiorno, acquisire l'istanza di protezione internazionale, ritirare il permesso di studio o acquisire l'istanza di cure mediche (ma in quest'ultimo caso solo dopo aver preso un appuntamento in corso Verona 4).

Si tratta, evidentemente, di una soluzione temporanea per cercare di mettere una «toppa» ai cronici problemi dell'ufficio di corso Verona: dai servizi igienici fuori uso all'impianto di aria calda e fredda inefficiente, passando per le muffe sulle pareti, i locali inagibili che costringono a lunghe code all'esterno (sotto il sole o al freddo), le pulizie scarse e un desk per le informazioni senza separazione

con il pubblico.

Anche il questore Vincenzo Ciarambino, in passato, aveva sottolineato le «gravi carenze strutturali» dell'ufficio immigrazione e, la scorsa settimana, il sindaco Stefano Lo Russo ha discusso dell'argomento con il neo prefetto Donato Cafagna e ha invitato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi a venire a Torino per rendersi conto della situazione.

Finora le possibili alternative sono state bocciate. L'ex tessitoria Paracchi e una palazzina demaniale delle Val-



Superficie 57 %

lette sono state giudicate non idonee, mentre c'è ancora qualche speranza di riconversione per i locali della circoscrizione in corso Vercelli. Anche se in Comune si preferirebbe un intervento del governo. In ogni caso il trasferimento in questura di una buona parte dei servizi è stata accolta favorevolmente: «Lo spostamento degli sportelli è un segnale di attenzione alla città che non possiamo che apprezzare — ha affermato l'assessora alla Sicurezza Gianna Pentenero —. Come ha ricordato il nostro sindaco, è necessario che il governo investa fortemente su Torino in termini di strutture, appunto, ma anche di personale per il presidio del territorio. Risolvere la questione dello sportello immigrazione è un primo passo che sostiene la nostra esigenza di sicurezza».

Il problema, in realtà, è ben lontano dall'essere risolto, ma Pentenero assicura che il Comune non si tirerà indietro: «La Città non manca naturalmente di fare la sua parte, ma tutti i livelli istituzionali devono collaborare per rispondere alle esigenze dei cittadini».

Molto meno entusiasmo, invece, da parte di Nicola Rossiello, segretario generale regionale Silp Cgil: «Questo trasferimento non risolve i problemi e non è stato richiesto il parere preventivo dei rappresentanti dei lavoratori della sicurezza. I locali scelti non hanno la capacità ricettiva adeguata e le code all'esterno saranno solo spostate in una zona già congestionata con marciapiedi stretti e parcheggi introvabili. La soluzione è il trasferimento in altra sede o la ristrutturazione di tutti i locali di corso Verona. Anche se qualcuno sostiene che per un intervento del genere sarebbero necessari 5 milioni di euro e 5 anni di lavori».

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03005

La vicenda

03005

● L'ufficio immigrazione di corso Verona è al centro delle proteste di utenti, associazioni e sindacati per le condizioni di degrado in cui si trova da anni

● Nel mirino sono finite pulizie insufficienti, servizi igienici fuori uso, impianto di aria calda e fredda inefficiente, muffe sulle pareti e locali inagibili

● Dal prossimo 23 ottobre il 40% dei servizi verrà trasferito in questura con ingresso da via Dorè 3

● La scelta sembra rappresentare il primo passo verso la chiusura totale della struttura di corso Verona in attesa della ristrutturazione o del trasferimento definitivo

● Per Silp-Cgil si tratta di una soluzione inadeguata e non concordata

La fila

Ogni giorno circa 500 persone si mettono in coda all'ingresso di corso Verona

